



L'Esercito USA verso una propria flotta di droni "loyal wingman"

Pubblicato il 25/10/2025

L'Esercito statunitense potrebbe presto aprire la competizione per una nuova generazione di **droni collaborativi destinati ad affiancare gli elicotteri d'attacco e da trasporto**: i *loyal wingman* dell'Army. Un programma in fase embrionale, ma con obiettivi chiari: sviluppare una capacità autonoma di supporto aereo entro pochi anni.

Droni alleati per la superiorità tattica

Durante la conferenza annuale dell'Association of the United States Army (AUSA), il Brigadier Generale **Cain Baker**, direttore dell'Army Aviation Future Capabilities Directorate, ha spiegato che il servizio "sta osservando attentamente i risultati della sperimentazione per sviluppare requisiti completi e potenzialmente fornire una capacità operativa nei prossimi due anni".

Il progetto si ispira ai programmi *Collaborative Combat Aircraft* (CCA) già avviati da **Aeronautica, Marina e Marines**, che puntano a impiegare droni di grandi dimensioni in grado

di volare accanto ad aerei con pilota umano per missioni di attacco, ricognizione e guerra elettronica. L'Army, tradizionalmente orientato su piattaforme a rotore, aveva finora mantenuto un approccio più cauto. Ora però il comando aviazione considera l'impiego di droni collaborativi un fattore chiave per ampliare la "massa" operativa riducendo i rischi per gli equipaggi.

"Un concetto CCA permette di aumentare la potenza in campo riducendo il numero di aviatori da impiegare in missione", ha spiegato Baker, sottolineando la collaborazione con i comandi statunitensi **INDOPACOM** ed **EUCOM** per modellare il requisito in base ai futuri scenari di combattimento.

Dalle "launched effects" al loyal wingman

L'Esercito ha già maturato esperienza con sistemi autonomi attraverso il programma **Launched Effects**, droni di piccole e medie dimensioni lanciabili in volo o da postazioni a terra, capaci di fornire intelligence, disturbo elettronico o fuoco di precisione.

Secondo il **Maggiore Generale Clair Gill**, comandante dell'Army Aviation Center of Excellence, "le launched effects sono già, in un certo senso, dei CCA: sistemi che operano in modo collaborativo, anche autonomo, seguendo istruzioni o comandi da piattaforme aeree o da terra". Tuttavia, Gill ha precisato che la visione del *loyal wingman* dell'Army potrebbe divergere da quella delle launched effects, privilegiando un ruolo più strategico e persistente.



L'Esercito USA verso una propria flotta di droni "loyal wingman"

Nel 2024 il servizio ha commissionato uno studio per valutare le tecnologie disponibili nella **classe UAV Group 4**, la stessa del drone MQ-1C *Gray Eagle*, ma con capacità di **decollo e atterraggio verticale (VTOL)** o **corto (STOL)**. “Lo studio ci ha fornito un quadro chiaro dello stato dell’arte in termini di autonomia, raggio d’azione, velocità e carico utile”, ha commentato il Brigadier Generale **David Phillips**, responsabile del Program Executive Office for Aviation.

Verso un drone “rotary-wing” collaborativo

La peculiarità del progetto Army risiede nella necessità di integrare i droni con piattaforme a bassa quota come l’**AH-64 Apache** e il **CH-47 Chinook**, in ambienti notturni o complessi. “Un CCA legato a velivoli ad ala rotante richiede comportamenti e capacità completamente diversi rispetto a quelli che operano a 30.000 piedi”, ha osservato Baker. “Deve essere in grado di volare a 150 nodi, a 30 metri dal suolo, e cooperare in modo fluido con gli equipaggi umani.”

Per concretizzare la visione, l’Army inviterà l’industria a un **evento di sperimentazione nel 2026**, costruito sui risultati degli studi di PEO Aviation. Tra i protagonisti potenziali figurano **Boeing** e **Sikorsky**, entrambe già al lavoro su progetti affini.

Il 14 ottobre Boeing ha presentato il concetto **Collaborative Transformational Rotorcraft (CxR)**, un tiltrotor autonomo pensato per accompagnare l’Apache in missioni d’attacco o supportare il Chinook nel trasporto logistico. Pochi giorni prima, **Sikorsky** aveva svelato la famiglia **NOMAD** di droni VTOL multiruolo e la versione **autonoma dell’UH-60L Black Hawk**, denominata *U-Hawk*, destinata alle operazioni di rifornimento e recupero.

Con l’ingresso dell’Army nel dominio dei *loyal wingman*, gli Stati Uniti si avviano a una convergenza interforze sulla guerra collaborativa autonoma: una rete di velivoli con o senza pilota capaci di condividere sensori, missioni e decisioni in tempo reale. Una rivoluzione che, secondo Baker, “non è più fantascienza, ma una necessità per garantire sopravvivenza e superiorità nei conflitti futuri”.

Link notizia: <https://www.boeing.com/features/2025/10/--inside-boeing-s-just-unveiled-autonomous-tiltrotor-concept>